

Ecco la Casta nel mio municipio

FRANCO
PETA*

Nel momento in cui il tema dei costi della politica è più che mai all'ordine del giorno, da consigliere di un Municipio (ex circoscrizione) di Roma – ossia titolare di una funzione istituzionale di livello decisamente più basso rispetto a quella dei parlamentari (nazionali, europei) e dei consiglieri regionali – vorrei dare un piccolo contributo al dibattito giustamente “infuocato” sulla cosiddetta Casta. Il consigliere ha diritto a un gettone di circa euro 71,00 (somma lorda) per la partecipazione ai consigli e alle commissioni. Il numero massimo di gettoni mensili che viene pagato è 15; ossia fino a 15 presenze (sommando quelle in consiglio e in commissione) viene corrisposto un identico numero di gettoni (ad esempio 11 presenze uguale 11 gettoni), oltre, sempre 15 (ad esempio 20 presenze uguale 15 gettoni). Pertanto, considerando il numero massimo di 15 presenze liquidabili, l'indennità mensile lorda è di circa 1.057,00 euro (il compenso netto – tenuto conto delle trattenute e dell'aliquota irpef applicabile a ciascun consigliere – è compreso tra 500,00 euro e 750,00 euro circa).

Come si vede non si tratta di cifre esagerate. Tuttavia il costo da considerare non è solamente quello dei gettoni di presenza (1.057,00 euro al mese), o meglio è questo per i soli consiglieri che siano liberi professionisti, lavoratori autonomi, pensionati, disoccupati. Se invece il consigliere è lavoratore dipendente (pubblico o privato) le cose cambiano, poiché si apre la partita di chi sostiene l'onere per le assenze dal lavoro che può essere superiore (e spesso lo è) al numero di presenze liquidabili. In questo caso, infatti, il lavoratore ha diritto al permesso retribuito per l'intera giornata lavorativa per la partecipazione al consiglio. Per la partecipazione alla commissione, invece, il consigliere ha diritto al permesso orario per la durata della commissione aumentato del tempo necessario per raggiungere la sede di lavoro o il Municipio (massimo di un'ora).

Se il consigliere è dipendente pubblico non è previsto il rimborso del costo delle giornate (e ore) di assenza dal servizio che, pertanto, è a carico del proprio datore di lavoro. Se il consigliere è dipendente privato è previsto, invece, il rimborso delle assenze (giornate e/o ore di lavoro) da parte del Municipio al datore di lavoro di cui il consigliere è dipendente in rapporto al proprio stipendio lordo; e in tal caso nel rimborso vengono considerate e sommate anche le giornate e le ore eccedenti le 15 presenze mensili di cui si è detto prima.

Nel mio caso, a titolo esemplificativo, considerando due consigli a settimana e qualche commissione in giorni diversi dal consiglio (normalmente la mia commissione si riunisce nei giorni del consiglio e, quindi, la partecipazione al consiglio – limitatamente



a rimborsi e permessi – assorbe la presenza in commissione che vale, tuttavia, ai fini del gettone) il costo che il mio datore di lavoro chiede a rimborso al Municipio è di circa 2.000,00 euro al mese mediamente. Quindi, complessivamente, il costo mensile per lo svolgimento della mia funzione di consigliere municipale è mediamente di circa 3.000,00 euro al mese per 10-11 mesi all'anno (tenuto conto delle ferie estive e delle festività). Ovviamente il rimborso, come dicevo, è direttamente legato allo stipendio lordo del dipendente consigliere, comprensivo di tutti gli oneri previdenziali e assistenziali e di quelli a carico dell'azienda. Ma occorre valutare che anche nel caso in cui il rimborso non sia previsto (dipendenti pubblici) si tratta comunque di un onere che rimane a carico del proprio ente. Infine, su questo aspetto, non può essere taciuto il deprecabile ricorso in Italia a promozioni facili e ad assunzioni cosiddetto “fantasma”, ossia di persone inizialmente disoccupate che vengono assunte (da privati e magari a livelli alti) o anche promossi dopo l'elezione a consigliere o per il periodo di durata della carica!

Ci sono, infine, altre due voci di costo che non sono insignificanti. Quello della struttura burocratica a supporto del consiglio e delle commissioni, ossia uffici e personale addetto alle verbalizzazioni, alle convocazioni, alle registrazioni, alla predisposizione degli atti, alla pubblicazione, all'esecutività, ecc. e il rimborso chilometrico (o del carburante) cui hanno diritto i consiglieri residenti fuori Roma.

Ora, se si tiene conto che i Municipi di Roma sono 19 e che ogni consiglio è composto di 24 consiglieri (il presidente del Municipio, eletto direttamente dai cittadini, fa parte di diritto del consiglio ed è aggiuntivo), anche a voler considerare, approssimativamente, che per ogni Municipio la metà dei consiglieri siano lavoratori dipendenti, il costo complessivo dei consigli municipali si aggira intorno a 10 milioni di euro annui, cui vanno aggiunti i rimborsi chilometrici per i fuori sede e il costo delle strutture burocratiche a supporto di consiglio e commissioni.

Tutto questo per un consiglio che, sulla base delle attuali limitate competenze e funzioni, ha oggettivamente scarsa incidenza sulle principali decisioni politiche del municipio.

È necessario pertanto procedere rapidamente, e comunque in modo da assicurare che con il prossimo turno elettorale sia in vigore, ad una riforma che interessi l'insieme dell'assetto istituzionale dell'amministrazione capitolina – peraltro già avviata nell'ambito di Roma Capitale – e che riguardi almeno quattro aspetti: 1. riduzione degli attuali 19 municipi mediante un razionale accorpamento degli stessi fino a un numero massimo compreso tra 12 e 15; 2. riduzione del numero dei consiglieri municipale da 24 a 20; 3. previsione del rimborso chilometrico per i consiglieri residenti fuori Roma per la sola partecipazione al consiglio (e non alle commissioni); 4. ridefinizione e riassetto degli istituti di decentramento mediante un trasferimento effettivo di competenze e funzioni agli organi municipali (presidente, giunta e consiglio) che coniughi efficacemente rappresentanza e capacità di governo (in capo al presidente e alla giunta) con inci-

sività nella definizione di programmi e progetti generali e attività di indirizzo politico e amministrativo (in capo al consiglio).

Senza una riforma che si muova lungo le direttive suddette – e che non può non riguardare anche l'assemblea capitolina (già consiglio comunale) – è davvero insostenibile sotto qualsiasi punto di vista il costo dei consigli degli attuali 19 municipi di Roma.

**consigliere del II municipio di Roma capitale,
gruppo Pd*